

# DONNE » L'AUMENTO DELLE VIOLENZE IN TOSCANA

di Ilaria Bonuccelli  
INVIATA A PISTOIA

Mentre è costretta a urinare in un secchio davanti al marito pensa che non si potrà spingere oltre. Mentre il marito le butta addosso l'urina, decide che non gli consentirà di spingersi oltre. Perché non c'è nulla di sbagliato nel rispondere al proprio compagno. Lo pensa anche la donna, incinta di due gemelli, costretta, al sesto mese di gravidanza, a rifugiarsi sul tetto di casa, per sfuggire al marito che la insegue con un ferro da stiro. Le ha già rotto un timpano, non gli vuole consentire anche di procurarle un aborto. Riesce a chiamare i carabinieri, il centro anti-violenza "Aiuto donna" (uno dei cinque aperti in Toscana, che dal 2006 ha in carico 384 casi) e a farsi accompagnare in ospedale dove prima di un'ecografia viene sottoposta a una visita psichiatrica.

Una disattenzione, forse, in una regione che pure, nella difesa delle donne, vanta alcuni primati, come quello di essere la seconda regione in Italia per numero di denunce (dopo l'Emilia) per i reati di violenza e di stalking. Eppure né la Toscana, né la provincia di Pistoia - dove la rete di servizi per prevenire i reati contro le donne è più forte che altrove - sono immuni dal femminicidio. Basta guardare agli episodi delle ultime settimane: la 34enne tunisina aggredita con una mazzetta dal marito; l'assassinio di Beatrice Ballerini (la bancaria strangolata a Nievole dal marito separato); l'uccisione a Rozzano di Loredana Boscari da parte del fratello residente a Monsummano.

L'aumento della violenza. Gli omicidi, però, sono il momento più tragico di episodi di violenza, fisica e psicologica spesso protratti nel tempo. Che «negli ultimi sei mesi», spiegano gli esperti del centro comunale anti-violenza - nella nostra provincia sono cresciuti per numero e per crudeltà. Per quanto nulla possa giustificare. Nonostante quello che sostiene il sacerdote li Lerici, accusa l'assessore comunale alle pari opportunità Ginevra Lombardi.

Poco si giustificano pure gli conti di pena che - confermano le forze dell'ordine - spesso engono riconosciuti «per gli micidi delle donne, anche in Toscana. Di solito l'accusa chie e l'ergastolo (30 anni). La difesa reclama le attenuanti generiche che vengono quasi sempre ccordate. Così la pena scende 24 anni; considerando che per uesti reati si ricorre al rito abbreviato che dà diritto a uno onto di un terzo della pena, si riva a 16 anni. Se poi ci si met-un po' di buona condotta, dop aver scontato 8-9 anni, si uo già godere di permessi speciali o di un regime di semilibero». Non a caso, per l'omicidio i Rajmonda Zefi, residente a iava (Massarosa) l'anno scorso il marito è stato condannato on il rito abbreviato a 18 anni, anche la possibilità di poter intare su pene relativamente iu che fa lievitare gli omicidi lle donne, oltre 107 in Italia ill'inizio dell'anno.

ente sesso, niente cibo. Un gior- squilla il telefono di "Aiuto donna". Parla una moglie dispetta. Il marito le nega il cibo. esse per sé non gliene importerebbe. E' che non fa mangiare ppure i figli, da quando gli ne il sesso. Allora una sera si de- ad andare a letto con lui. La artina quando si sveglia, sul modino trova i soldi per la esa. «Quello - racconta la don- al centro anti-violenza - è sta-



**I RACCONTI DELLE DONNE ASSISTITE DAL CENTRO ANTIVIOLENZA DI PISTOIA**

- **LA FUGA SUL TETTO**  
Incinta di due gemelli, deve rifugiarsi sul tetto di casa per sfuggire al marito che la insegue con un ferro da stiro
- **OFFESA E UMILIATA**  
Costretta a urinare in un secchio davanti al marito, che poi le butta addosso l'urina
- **IL SESSO IN CAMBIO DI CIBO**  
Il marito nega il cibo a lei e ai suoi figli da quando lei non vuole fare sesso. Una sera si decide ad andare a letto con lui e la mattina dopo sul comodino trova i soldi per la spesa
- **QUELLE MANI ALLA GOLA**  
Già da tempo dormiva da sola sul divano. Una notte si sveglia, il marito le aveva messo le mani attorno alla gola e stava stringendo
- **PICCHIATA PER IL PROFUMO**  
Il marito sente che lei ha un profumo nuovo ed è convinto che sia di un amante. Lei cerca di spiegare che è un regalo delle colleghe ma viene picchiata a sangue

## L'orto e il vivaio: due modi per riscattarsi



L'inaugurazione è prevista in primavera. Il giorno ideale sarebbe l'8 marzo, la festa della donna. L'importante, comunque, è che venga aperto l'orto delle donne, in un terreno comunale a Le Fornaci, un quartiere della città a forte densità di emigrazione, dove all'inizio di novembre un tunisino ha tentato di uccidere la moglie di 34 anni con la mazzetta perché aveva osato lasciarlo e ribellarsi ad anni di soprusi.

Il progetto - spiega l'assessore alle pari opportunità del Comune, Ginevra Lombardi (nella foto) - ha una doppia valenza: culturale ed economica. L'orto (da realizzare a costo zero) deve diventare un luogo di scambio e di incontro di donne (e dei loro figli) di culture diverse, oltre che un posto dove coltivare verdure da vendere «per garantirsi un minimo di entrate e di indipendenza, visto che molti uomini utilizzano i soldi per controllare le donne. Al progetto dell'Orto delle donne vogliamo abbinare anche l'esperimento di una cooperativa di donne del florovivismo "Pollice rosa" che, oltre a vendere sul web i fiori, ci consenta di vendere anche marmellate realizzate con i fiori della produzione della nostra zona. L'idea è di commercializzare confetture, ad esempio, alla lavanda realizzate dalle donne dell'Orto».

L'importanza di questa iniziativa non sta solo nello spazio fisico, visibile dedicato alle donne, ma anche nella possibilità di realizzare un'iniziativa con enti diversi - sottolinea l'assessore Lombardi - «confermando l'impegno a favore dell'universo femminile. Soprattutto in un anno nel quale è stata uccisa una donna in media ogni tre giorni».

# Pestate, umiliate, offese ma non tacciono più

Da sei mesi escalation per numero e crudeltà di denunce di percosse e soprusi  
Le terribili testimonianze delle vittime raccolte dal centro di assistenza di Pistoia

» Il marito la costringe a urinare in un secchio e poi le rovescia il contenuto addosso: aveva osato rispondergli  
Picchiata per un profumo regalato dalle colleghe

to l'episodio peggiore di tutte le violenze subite. Si è sentita una prostituta: venduta al marito per cibo, per sé e soprattutto per i figli.

Il caso, però, non è isolato. «Violenze sessuali non riconosciute perché usate nei confronti delle mogli e ricatti economici - proseguono i funzionari

dell'ufficio pari opportunità del Comune - sono frequentissimi. Ci sono uomini che pretendono dalle mogli gli scontrini per qualunque spesa e se ritengono esistano discrepanze fra quanto speso e quanto acquistato, sfogano la propria violenza. Altri uomini, invece, pretendono dalle mogli la firma su cambiali a garanzia dei propri debiti o dei propri investimenti sbagliati».

**Strozzata nel sonno.** Le mani del marito intorno al collo. L'aria che manca. Un risveglio improvviso senza respiro. Quando si rivolge al centro anti-violenza di Pistoia, la donna è spaventata e determinata: «La sua storia», dicono gli esperti di "Aiuto donna", è incredibile. Già da tempo, la donna dormiva da sola in salotto, sul divano. Una notte si

» La richiesta di aiuto dopo il tentativo del compagno di strozzarla nel sonno  
E poi il racconto di una moglie costretta a fare sesso per avere i soldi per il cibo

sveglia perché non riusciva a respirare. Il marito le aveva messo le mani attorno alla gola e stava stringendo. La mattina dopo ci ha contattato. Finalmente, dopo una storia di violenze continue, schiaffi, spintoni, piatti rotti. Ma sono molte le donne che per anni dormono con i figli chiuse a chiave in camera».

**Picchiata per un profumo.** Mentre prende le botte, non pensa a difendersi. Passa in rassegna i possibili motivi. E non ne trova: «Ho pagato le bollette in tempo; la cucina è a posto». A suscitare la rabbia del marito è il profumo. E' convinto che sia dell'amante della moglie. Invece è un regalo delle colleghe d'ufficio. Neppure una domanda sulla provenienza, subito le botte. E alla fine, scatta la denuncia. Un moto di ribellione. Per evitare di dover piantare un nuovo fiore nel Giardino delle rose voluto dal Comune dentro la biblioteca pubblica, la più grande della Toscana. E ora anche quella con 105 steli, uno per ogni donna uccisa dall'inizio dell'anno.

INTRODUZIONE RAPPRESENTATA

# Gli uomini pericolosi allontanati da casa

A Pistoia già 50 provvedimenti del giudice. Emessi dal questore diversi ammonimenti agli stalker



Il questore di Pistoia, Manzo

» PISTOIA

Gli ordini di allontanamento per i mariti violenti nel 2012 sono stati una cinquantina negli 11 comuni del circondario pistoiese. E decine sono stati gli ammonimenti del questore di Pistoia (Maurizio Manzo) ai molestatori, che non si rassegnano a essere respinti o lasciati. La sinergia fra enti pubblici e forze dell'ordine nel contrasto alla violenza sulle donne nella provincia di Pistoia sembra dare risultati migliori che in altre zone della Toscana. Merito di una rete nella quale il privato sociale si

salda al pubblico.

**Allontanamenti.** Nell'ultimo anno, gli ordini di allontanamento di uomini violenti dall'abitazione o dai luoghi frequentati dalla moglie e figli sono aumentati. Si tratta di provvedimenti emessi dal giudice delle udienze preliminari quando chi indaga su una denuncia presentata da una donna evidenzia gravi indizi di colpevolezza. Si tratta di un provvedimento meno invasivo degli arresti domiciliari o del carcere, ma se non viene rispettato, la misura cautelare dell'allontanamento (o del divieto di avvicinamento a un certo luogo)

può essere aggravato. Certo è che questo provvedimento, che in altre zone si rivela poco efficace, in provincia di Pistoia si rivela un buon deterrente: «Probabilmente - spiegano dal Comune - riusciamo a ottenere risultati importanti grazie alla collaborazione stretta fra enti e forze dell'ordine che consente di presentare sempre denunce circostanziate».

**Ammonimenti.** Quando una donna è vittima di uno stalker, prima di presentare una denuncia formale, può chiedere al questore di emettere un ammonimento. Nell'ultimo anno «gli ammo-

nimenti» notificati (dopo le dovute verifiche) ai molestatori di donne nel pistoiese sono cresciuti. «L'importanza di questi atti - spiega Antonio Fusco, segretario dell'Associazione nazionale dei funzionari di polizia - consiste nel fatto che il soggetto ammonito dal questore a non molestare più la donna diventa, poi, perseguibile d'ufficio per il reato di stalking. Non c'è più bisogno che la persona perseguitata presenti una denuncia per procedere contro di lui. Inoltre, in caso di condanna, la pena eventuale viene aumentata perché costituisce un'aggravante».